

LA M A G A

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO

Per Genova

(all' Ufficio)

TRIMESTRE . . .	Ln.	2. 80.
SEMESTRE . . .	"	5. 50.
ANNO . . .	"	10. 50.
A domicilio più	"	— 80.

Esce il Martedì, Giovedì e
Sabato d'ogni settimana.

Ciascun numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

ABBUONAMENTO

Per lo Stato

(Franco di Posta)

TRIMESTRE . . .	Ln.	4. 50.
SEMESTRE . . .	"	8. 50.
ANNO . . .	"	16. —

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

LA LETTERA DI BONCOMPAGNI AI VESCOVI DELLA SAVOJA

Che nuove abbiamo della legge del Matrimonio? Passerà o non passerà? Cosa farà il Senato? Cosa farà il Ministero? Cosa faranno i Vescovi? Cosa farà la Curia Romana? — A tutte queste domande ha risposto l'*Armonia* (il *Cattolico* di Torino) nel suo Numero 114 del 16 Settembre. Sia ringraziata l'*Armonia*! Senza di essa noi saremmo ancora al bujo di tante cose, e vivremmo ancora in preda di tante illusioni!... Ancora una volta sia ringraziata l'*Armonia*!

In mezzo a questa generale monotonia ed aridità delle cose politiche, in mezzo ai dolci ozii autunnali della Campagna, in mezzo alle vendemmie e alle delizie della vita patriarcale del Piemonte, essa ci ha fatto conoscere che il Ministero non ista inoperoso intorno alla legge del Matrimonio, e che specialmente il Signor Boncompagni autore del progetto spiega per esso una attività straordinaria. Sia lodato il Signor Boncompagni... , cioè prima di lodarlo aspettiamo un momento, e vediamo che cosa ha fatto per la legge civile del Matrimonio.

Ha forse ottenuto dal Re la nomina di molti Senatori liberali amici della Legge, il cui numero bilanci quello dei suoi avversari, e faccia del Senato non più un pericolo permanente, ma un appoggio dello Statuto? No — Ha forse cercato i mezzi di mettere in istato d'accusa i Vescovi della Savoja? — No — Ha forse insistito come Ministro della Giustizia presso tutti gli Avvocati Fiscali Generali dello Stato onde far eseguire la Circolare Pernati contro quei Preti raccoglitori di firme alle petizioni contro la legge del Matrimonio che abusano iniquamente, per riuscire nell'intento, della semplicità dei fedeli? — No — Il Ministro Boncompagni non ha fatto nulla di tutto questo; Boncompagni ha scritto una lettera ai Vescovi della Savoja!

Ma questa lettera sarà senza dubbio, voi crederete, una lettera energica, minacciosa, severa, piena di dignità ed improntata di quel carattere che dà la coscienza del diritto e della forza contro il fanatismo insolente e l'ignoranza caparbia; una lettera senza dubbio di biasimo e di riprensione per le Vescovili esorbitanze di cui era sì ridondante la dichiarazione dei cinque mitrati Allobrogi... La lettera del Ministro deve esser tale e non altrimenti... Chi ne dubita?

Oh beate illusioni! Ecco precisamente ciò che non è.

La lettera di Boncompagni non è che un atto di contrizione, tutto umiltà, tutto unzione, tutto rassegnazione, per impetrare dai cinque Vescovi l'assoluzione dal gran peccato del matrimonio civile, in cui il Ministro conchiude offrendosi pronto a far qualunque penitenza, e pregando le Loro cinque

Signorie Reverendissime, non a desistere dalla loro pazza opposizione al progetto di legge o a ritrattare la loro sfacciata dichiarazione, (questo è il meno importante...) ma a ritirare le parole in essa inserite oltraggiose al nostro piissimo Ministero, e in cui si mettono in dubbio (vedete calunnia!) le sue convinzioni religiose e la sincerità del suo rispetto verso la Santa Sede! Infatti di tutte le altre improntitudini, di cui è sparsa a profusione la dichiarazione dei cinque Allobrogi Monsignori, il Ministero non se ne dee dar per inteso, ma per ciò che riguarda la sincerità della sua devozione, sudditanza ed ossequio alla Curia Romana e al Cardinale Antonelli, è ben giusto che protesti, si agiti e si commuova. Questa è una insopportabile calunnia sotto il cui peso non deve restare un solo momento... Tutti devono essere convinti ch'egli bacia sempre riverentissimamente la sacra pantofola, e che piuttosto che esser creduto poco ossequente a Roma sarebbe anche disposto ad introdurre nello Stato il Tribunale del Sant' Ufficio e della Sacra Consulta ad imitazione del Governo Papale... L'esito della legge importa poco; purchè si salvi il buon nome Cattolico dei Signori Ministri; ecco che cosa vogliono gli uomini ragionevoli, onesti e moderati... Bravo, bravissimo, Signor Boncompagni!

L'*Armonia* che è ammessa alle confidenze dei Vescovi della Savoja, come pure delle Curie e delle Sacristie di tutto lo Stato, di cui è l'organo ufficiale, ci rivela l'esistenza e il contenuto di questa preziosa lettera, e per provarlo ne pubblica un brano in cui sarebbe difficile il giudicare se sia maggiore il rettileggiar dei pensieri, o il rettileggiar del periodo. Davvero che noi avevamo miglior opinione dell'ingegno del Signor Boncompagni di quello che potremmo formarne su questo saggio del suo stile epistolario, ma non ce ne maravigliamo; perchè dovendo parlar da Frate, è ben naturale che anche lo stile abbia del fratesco. Infatti appena un Frate zoccolante sarebbe capace di scrivere un periodo più contorto, pesante e stiraacchiato. Lo gustino e lo giudichino i lettori.

« Permetta soltanto (Monsignore) ch'io abbia l'onore di richiamare l'attenzione di V. S. sulla tendenza e la difficoltà dei tempi, non già, come amo di credere, contro la Cattolica Religione, la quale in generale regna nel cuore di questi popoli, ma piuttosto quale appare contro l'alto clero riguardato siccome ostile alle presenti politiche istituzioni, per cui la sapienza della S. V. Veneratissima m'insegna (che buoni maestri si sceglie Boncompagni !) quanto sia necessaria la vera prudenza evangelica, e quello spirito di conciliazione, il quale, ben lungi dal voler conciliare l'errore con la verità, non vuole però compromessi

mai i grandi interessi dell' *adorabile* religione di G. C. *con tale un modo* che inasprisce gli animi senza renderli più accessibili alla ragione, alla religione, alla verità, che splende da sé stessa e illumina come Dio, da cui emana, e non provoca la deplorabile reazione a danno della Chiesa e dello Stato..... »

Ecco come scrive un Ministro costituzionale di Piemonte! Lasciamo andare la sguaiataggine della forma per non badare che alla sostanza. È così che deve scrivere un Ministro, che si rispetta, a Vescovi *Veneratissimi* che sottoscrissero una dichiarazione in cui l'impudenza, lo spirito di ribellione ed il disprezzo delle leggi gareggiano colla più stupida ignoranza; una dichiarazione in cui si chiamavano concubine le mogli e bastardi i figli di coloro che si fossero uniti in matrimonio in forza di una legge proposta dall'autore medesimo di questa lettera; una dichiarazione in cui si usava un frasario da bordello e si minacciava di perseguitare sul limitare della morte e persino nel sepolcro coloro che avessero ubbidito al progetto di legge divenuto legge dello Stato? Dov'è la dignità del Ministro, la dignità dell'uomo, il rispetto di sé medesimo?

Quanta umiliazione! Quanta abiezione! Il Signor Buoncompagni vuol ricordare per forza a chi se ne fosse dimenticato che non invano egli fu il protettore del Bibliotecario Don Grassi amanuense del *Cattolico*..... Non dubiti, ce ne ricorderemo!

Ma non basta; per colmo di debolezza e di umiliazione il Signor Buoncompagni chiude la propria lettera, o per meglio dire il proprio atto di contrizione *sciogliendosi in isperanze* (così soggiunge l'*Armonia*) *che il Senato non avrebbe votato il progetto di legge sul matrimonio civile, senza apporvi RILEVANTISSIME MODIFICAZIONI*..... Avete inteso? Senza apporvi *rilevantissime modificazioni*, vale a dire senza mutilarlo spietatamente di tutte le parti meno bastarde e meno imperfette colle quali è venuto alla luce, formandone così un vero mostro, un vero pasticcio, un vero aborto, e riducendolo ad una larva da farci desiderare l'antico diritto canonico puro!

Nè ci sorprende la rivelazione. Dopo che vedemmo il Signor Buoncompagni rassegnarsi nella Camera dei Deputati a sacrificare alle esigenze della estrema destra l'Art. 25 del suo progetto di legge, in cui si riassumeva il merito principale della ministeriale riforma, non vi ha ora da stupire se si strugge di contentezza nella speranza che la fazione illiberale e clericale in maggioranza nel Senato, vi farà le mutilazioni che non poté compire la Camera dei Deputati, e costringerà la legge a dover camminar sulle grucce e a mostrare i moncherini a coloro che vorrebbero l'intera separazione del contratto dal Sacramento, e dello Stato dalla Chiesa! Il Signor Buoncompagni è come il Saturno della favola che divora i propri figli; fa i progetti di legge, ma li fa colla speranza di non vederli approvare. Viva la buona fede! E noi abbiamo potuto lusingarci, per un solo momento, che Buoncompagni avrebbe potuto riformare la Magistratura, far una nuova legge sull'inamovibilità di essa, e presentare la legge d'incameramento dei beni ecclesiastici? Oh noi imbecilli! *Mea culpa, mea culpa!* Che incameramento, che inamovibilità, che riforma della Magistratura! Umiliazioni, umiliazioni, umiliazioni, ecco l'unico specifico Ministeriale. Ma a che dunque processare Costa Della Torre, a che proporre l'espulsione dal Magistrato di Cassazione? Signor Buoncompagni, fate lo Presidente e sarete più giusto, più sincero, più logico, e vi farete un merito di più presso le *Signorie Loro Veneratissime* della Savoia!

Ma come hanno poi risposto le Signorie Loro Veneratissime all'umilissima e strisciante lettera Ministeriale? Come? E lo dimandate? Alle prime umiliazioni, ai primi inchini, ai primi atti di debolezza, alle prime oscillazioni Ministeriali intorno al progetto di legge del Matrimonio, nonchè alle sollecitazioni, alle preghiere e alle umili rimostranze dei nostri Inviati Diplomatici, la Curia Romana rispose col sonoro schiaffo della lettera d'Antonelli in approvazione della sfida lanciata al governo dai Vescovi Savojarci; alle umiliazioni, agli ossequi, agli inchini, ai periodi frateschi e casanti del Ministro Buoncompagni, i Vescovi Savojarci sicuri dell'appoggio di Roma, han risposto con nuovi insulti e nuove provocazioni. Ciò era ben naturale. L'ostinazione è il primo attributo della Curia Romana e dei suoi aderenti, e d'altronde vi è poco merito a fare il Rodomonte e ad affettare eroismo quando non si ha a lottare che con nemici della tempra di Buoncompagni. I cinque Monsignori più imbaldanziti che mai

nel vedere che l'insolenza della prima dichiarazione invece di farli sottoporre ad un processo criminale ha loro fruttato l'appellativo di *Veneratissimi* e di *Maestri* del Ministero, ne prepareranno senza dubbio un'altra peggiore della prima, sicuri che quanto più insulteranno in essa le Camere e lo Statuto, tanto più saranno certi d'essere ricompensati e trattati con maggiori riguardi, e qualificati Santi e Venerabilissimi... se forse i Ministri non si degneranno anche di sloggiare dal Palazzo Reale per lasciare i loro portafogli ai cinque mitrati...

Da tutto questo tiriamo una conseguenza. Vuol dire che se la lettera è sincera, la presentazione della legge sul Matrimonio Civile non fu che una farsa, che il Ministero non la presentò che per burla e colla speranza di vederla respinta, e che la lealtà e la buona fede al cospetto della nazione sono le due ultime cose di cui si mostrino preoccupati i nostri Ministri. Se poi la lettera non è tale, vuol dire che per far trionfare la ragione, la giustizia e la verità, il Ministero ha bisogno di discendere alla bassezza degli inganni e delle simulazioni. Ecco che cosa si deduce dalla lettera di Buoncompagni.

LA NUOVA CIRCOLARE DEL DA GAVENOLA

Sia benedetto Monsignor Ferrari Vicario Capitolare Da Gavenola! I maligni non oseranno più dire che vegeti nell'ozio. Egli ci ha dato una nuova prova della sua operosità regalandonoci un capolavoro di Circolare con cui Domenica tutti i Parroci della Diocesi hanno edificato i fedeli. Straziante e commovente lettura! Anche la *Maga* l'ha intesa e ne rimase commossa sino alle lagrime. Sia benedetto il Da Gavenola!

Però abbiate pazienza, lettori miei, se non possiamo fin d'ora far soddisfatta la vostra curiosità facendovi gustare tutti i pregi e le peregrine bellezze della sacra pastorale e circolaresca eloquenza Gavenoliana. La Circolare è piuttosto lunga, e il Signor Buoncompagni ha già assorbito un discreto spazio nelle nostre colonne per lasciarci agio di riprodurre e commentare completamente il capo d'opera Gavenoliano. Quindi ci riserbiamo a Giovedì a saldar il conto con Monsignore e a dar fuoco a tutte le nostre batterie, limitandoci per ora a dargli qualche acconto e a far qualche fucilata alla Bersagliera.

La Circolare è intesa principalmente a far l'apologia dei Concilii, e perciò a compilare l'atto d'accusa del Matrimonio Civile in essi scomunicato, benchè prudentemente non vi sia nominato; però vi si parla un po' di tutto secondo lo stile e le massime di tolleranza del *Cattolico*. Eccone le prime parole:

« In altre delle nostre Circolari vi abbiamo già avvertito, venerabili e dilettefratelli, che molti uomini perversi vogliono farvi abbandonare la Chiesa Cattolica (*e noi che non ce n'eravamo mai accorti? guardate che semplici!*). Il timore di siffatto abbandono, che già troppo infaustamente avvenne in altri più disgraziati popoli, ci **STRINGE IL CUORE E CI TOGLIE IL SONNO DAGLI OCCHI**.... »

Guardate che disgrazia! Chi lo avrebbe mai più creduto? Il nostro impareggiabile e preziosissimo Monsignore venuto a far la felicità della nostra Diocesi dai burroni di Gavenola, si sente *stringere il cuore e togliere il sonno dagli occhi!* Oh crudeltà senza esempio dei moderni liberali! Oh inenarrabile audacia! Oh efferatezza Neroniana! Avere il coraggio di fare *stringere il cuore e di far morire d'insonnia* il nostro amatissimo ed adorabile Vicario! Ora si che sappiamo perchè Monsignore non fa mai nessun atto di carità, ed ha il cuore così PICCOLO! Come volete che sia altrimenti, se i liberali glielo *stringono*? Ora si che sappiamo perchè egli non dorme, e cos'è che gli *toglie il sonno dagli occhi!* Finora noi credevamo (guardate che dabbenaggine!) che Monsignore non potesse dormire pel rimorso di aver perseguitato, sospeso e strappato di bocca l'unico tozzo di pane a tanti poveri Preti, non d'altro colpevoli che d'aver approvato la legge Siccardi o d'aver indossato i calzoncini lunghi, invece... (ecco che cosa vuol dire far dei giudizi temerari!) il Vicario Ferrari di queste cose non ne ha mai sentito un scrupolo al mondo, e se non avesse mai avuto nessun'altra ragione di disturbo, avrebbe sempre dormito tranquillamente e saporitamente più dei sette dormienti... ma ciò che *gli toglie il sonno dagli occhi* è il timore dell'abbandono della Chiesa! Sia benedetta la Circolare che ci ha fatto una sì importante scoperta.

Ma a parte le burla, Monsignore! Chi volete che vi creda che abbiate il cuore stretto e che non possiate dormire, con

SCENE DI VOLTRI



Il Ministro delle Circolari mette alla porta i Maestri liberali.



I Maestri Gesuiti prendono il posto dei Maestri liberali sotto la protezione del Ministro delle Circolari.

quella faccia rubiconda come una rosa, e con quella colottola sulla nuca e sotto il mento da Padre Guardiano? Voi che vi pappate una bella somma come Canonico, voi che ne rosicchiate un'altra come Professore, voi che ne divorate santamente una terza come Vicario?... Ma voi dovete avere il cuore dilatato più d'un'otre e dovete dormire più d'un ghiro; e chi volete allora che possa operare il miracolo di farvi *stringere il cuore*? Lodiamo però la vostra sincerità nel non aver detto che il *timore dell'abbandono* vi abbia tolto l'appetito. Quanto all'appetito dunque anche voi avete riconosciuto che non c'è nemmeno il dubbio che i pericoli della Chiesa ve lo levino. Manco male!

Proseguiamo a gustare qualche altro degli ispirati periodi Gavenolesi: « Che succederà di noi se l'empietà progredisce di questo passo, senza essere arrestata? » Ma dunque Monsignor Da Gavenola ha paura... Di chi? Dei Croati, dei Cosacchi, dei Francesi, o dei lupi del suo paese natale???

« Viziata la sana morale per opera dell'EMPIA STAMPA, degli INIQUI PROPAGANDISTI e della sfrenata licenza, cresce sotto di questi infausti auspici una generazione che concuteati i principj di Religione e di onestà (capperi! che bomba!) si avventa fin contro il Cielo colle bestemmie. » — Convien proprio dire che sia vicino l'arrivo dell'anti-Cristo e prossimo il finimondo, se Monsignore può fare una sì desolante pittura delle cose nostre, con un tal lusso di figure rettoriche e di *avventamenti contro il Cielo!* E il *Cattolico* dice tutti i giorni che le cose per lui vanno così bene, che la Religione non è mai stata così fiorente, che le comunioni sono frequenti, che la divozione cresce a dismisura nelle Città e nelle campagne, e che gli atei, gli increduli, i protestanti, gli indifferenti non sono che un pugno di giovinastri? O che questo pugno somiglia molto al pugno dei faziosi di cui parlavano Radetzky e Gellacich nel 48, o che il *Cattolico* è smentito dal Vicario, o il Vicario dal *Cattolico*. Non c'è scappatoja. In tal caso, perchè, o Monsignore, non cercate di mettervi un po' più d'accordo coi vostri amici? — E poi i maligni vorranno ancor sostenere che la Circolare è opera d'uno dei Redattori del *Cattolico*, perchè, cattiva com'è, il Vicario persona dottissima e Professore non sarebbe al caso di farla! Guardate che impostura! Ma non vedete come sono fra loro in contraddizione?

Ma per ora facciamo punto. Pel resto, lettori miei, siamo intesi per Giovedì. Intanto per non differirlo sino a Giovedì, poichè Monsignore si è compiaciuto di dirci che è costretto a *levarsi il sonno dagli occhi*, gli daremo da buoni Cristiani un utile avvertimento, e sarà quello di profittar dell'*insonnia* per aprir nella notte qualche libro ed impararvi qualche cosa per saper fabbricare con miglior garbo le sue Circolari. Ne ha bisogno.

IL CATTOLICO E LA BILANCIA

Lettori, voi sapete che cos'è il *Cattolico*. Volete ora sapere che cos'è la *Bilancia*? È il *Cattolico* di Milano, è un Giornale scritto da un rinegato Svizzero, stipendiato dalla Polizia Austriaca e da qualche famiglia Gesuitante ed Austriacizzante (dappertutto ve ne sono) della Capitale Lombarda. I suoi Redattori sono in istretta corrispondenza con quelli dell'*Armonia* e del *Cattolico*, e dirigono di concerto il fuoco delle loro batterie contro ogni liberale aspirazione, così al di qua come al di là del Ticino, con questa regola: sulla *Bilancia* si stampa ciò che non può senza tema di processo pubblicarsi sul *Cattolico* e sull'*Armonia*, e viceversa si stampa su questi ciò che non può inserirsi sulla prima. La *Bilancia* entra liberamente in Piemonte, il *Cattolico* e l'*Armonia* entrano liberamente in Lombardia, e l'effetto è lo stesso, e il Triumvirato Giornalistico clericale trionfa.

Una di queste corrispondenze comparve giorni sono sulla *Bilancia*, e fu avidamente ristampata nel Num. 916 del *Cattolico* del 17 Settembre, con alcune astute parole di preambolo di quest'ultimo onde evitare un processo. Crediamo utile riportarne le principali affermazioni per mostrare di quali infami speranze si vada nutrendo questa fazione parricida, che si professa per sarcasmo Cattolica.

« MI ACCERTANO CHE IL NOSTRO RE SIA OMAI STANCO DEL SUO MINISTERO, ED ABBIA FINALMENTE APERTO GLI OCCHI. EGLI VEDE CHE IL GOVERNO COSTITUZIONALE NON FA PER NOI, E CHE IL PIEMONTE

VOULE UN RE VERO, UN RE CHE REGNI E GOVERNI COME FECERO FINORA TUTTI I RE DELLA TERRA. QUINDI EGLI ASPETTA L'OCCASIONE DI UN DUE DICEMBRE, CHE SAREBBE VFRAMENTE BENEDETTO IN PIEMONTE. CON DUE LINEE SI FA TUTTO; E QUESTE DUE LINEE FORSE A QUEST'ORA SI STANNO STUDIANDO. TUTTI CONVENGONO CHE IL GOVERNO COSTITUZIONALE NON PUO' DURARE FRA NOI. IL SIGNORE ILLUMINI VITTORIO EMMANUELE! POSSA EGLI RIDONARCI I TEMPI BEATI DE' SUOI AVI. »

Infami! Infami! Mille volte infami! Dunque per voi Vittorio Emanuele non sarà Re finchè non sarà Re assoluto, e non aprirà gli occhi finchè non richiederà al Ministero La Margarita? Dunque Vittorio Emanuele non sarà, secondo voi, benedetto dai popoli finchè non avrà fatto un due Dicembre? Dunque Vittorio Emanuele non sarà, a parer vostro, illuminato dal Signore finchè non avrà vergato le *due linee* che uccideranno la libertà del Piemonte e faranno infrangere al Re il giuramento solenne di osservare lo Statuto fatto sui sacrosanti Evangelii? E vi dite *Cattolici*? E nutrite tali speranze? Infami! Infami! Ma *desiderium impiorum peribit!*

COSE SERIE

— Domenica (19 Settembre) alle 10 antim. tutte le Associazioni degli Operaj accompagnavano al Cimitero Protestante la salma d'un Piloto Americano mancato ai vivi a bordo d'una nave Americana ancorata nel nostro Porto. Lo precedeva la Banda Militare del 5.º Reggimento, Brigata Aosta, la quale benchè invitata un'ora prima si recava premurosamente e a tenuissime condizioni sino alla Porta del Ponte Reale ad accogliere il feretro allo sbarco, e lo accompagnava sino al Cimitero alternando funebri melodie. Giunto il convoglio sul luogo il popolano Pasquale Ghiglini detto *Pesce salato*, membro della Società dei facchini della Mercanzia, ringraziava il Capo-Musica a nome di tutte le Associazioni Operaje, incaricandolo anche di esternare la comune gratitudine al Colonnello ed Ajutante Maggiore del Reggimento che con tanta cortesia e condiscendenza l'avevano concessa al filantropico scopo. Così i bravi Operaj Genovesi rendevano ad un Americano il solenne attestato d'amore e di fratellanza dato a Genova dalla nazione Americana in occasione dei funerali di Maria Mazzini. Vivano gli Operaj!

— L'espulsione dei Professori Emigrati da Voltri, di cui han parlato molti Giornali, ci viene assicurato esser opera di *Tom-Pouce* che ne sollecitò il decreto del Ministero. Infatti uno dei Professori dimessi, il Signor Venturini, avea dato ospitalità a Muzzarelli; Muzzarelli come lo denunciò il *Cattolico* intervenne al funerale della madre di Mazzini; il figlio di *Tom-Pouce* disse nel suo famoso articolo su quel funerale, che questa era una cosa intollerabile, e che il Governo doveva punire l'impertinenza di quel vecchio cieco, e *Tom-Pouce* padre ne scrisse subito al Ministero, il quale lo appagò prontamente con un *Ukase* contro il Venturini e gli altri suoi colleghi. Voltri perciò, la Gesuitica Voltri, che fin dal 48 tumultuava contro l'introduzione delle scuole liberali e in cui lo zelo illuminato dei Professori e di pochi liberali era appena sufficiente a temperare la prepotente foga del Gesuitismo, rimane totalmente in balia dei nemici della libertà e del partito clericale. Ma chi è dunque che governa Genova? Volete saperlo? Chi governa Genova è *Tom-Pouce*, chi governa *Tom-Pouce* è suo figlio, chi governa il figlio di *Tom-Pouce* è il *Cattolico*; dunque Genova è governata dal *Cattolico!*

Io sottoscritto dichiaro d'aver nuovamente ricevuto la somma di L. 106. 7 quale unita a L. 71. 11 già pubblicate dal Giornale la *Maga*, formano in totale lire abusive di Genova 177. 18 soldi e ciò per discarico dei miei sempre cari collettori; ed in fede dico L. 177. 18.

Dal letto = Genova, li 19 Settembre 1832.

E..... T.....

Il Maestro Luigi Spirani questa sera alle ore 8 darà un'Accademia di Scherma nella Sala della Trattoria della Minerva colla speranza di vedersi onorato da numeroso concorso.

Biglietto d'entrata Ln. 2.

G. CARPI, Gerente Resp.